



Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Valutare il "prezzo" della natura

Negli Stati Uniti sta avendo grande successo il pensiero, molto controcorrente, di un economista, Robert Costanza, direttore dell'Istituto Gund per l'economia ecologica del Vermont, che da alcuni anni sta proponendo una vera rivoluzione in campo economico. Finora gli economisti, nell'elaborazione dei bilanci statali e nel calcolo del famoso PIL (Prodotto Interno Lordo), hanno preso in considerazione solo ciò che le imprese producono, vendono e guadagnano, non i prodotti della natura, come il canto degli uccelli, la bellezza del paesaggio o l'attività quotidiana di qualche insetto. Invece, dice Costanza, la natura è una fonte economica, se non altro perché produce materie prime fondamentali per la nostra economia. Quindi nel computo economico della ricchezza di una nazione vanno inserite anche la flora, la fauna, il paesaggio, ecc. Se ci mettiamo a valutare il "bilancio della biosfera", c'è da angosciarsi, perché "l'impresa Terra" nell'ultimo secolo è stata spaventosamente fallimentare, per colpa di chi l'ha amministrata e non ha saputo salvaguardare e valorizzare il suo patrimonio. Quasi due terzi del potenziale economico degli ecosistemi sono ormai pregiudicati, o non sono valorizzati a fondo.

Costanza non è un visionario, tant'è che la stessa Unione Europea ha creato una commissione per studiare le potenzialità economiche degli ecosistemi e della biodiversità (TEEB). Il primo risultato è stato uno studio sugli ecosistemi marini, analizzando le statistiche della pesca. Risultato: ogni anno perdiamo 50 miliardi di euro sfruttando il mare nel modo "inefficiente" attuale!

In generale i ricercatori osservano che la produttività di un ecosistema in termini di beni, funzioni e prestazioni aumenta in modo direttamente proporzionale alla sua diversità. Più grande è la biodiversità di un territorio, maggiore è la sua produttività.

Nel 2009 il TEEB ha calcolato quanto valgono gli ecosistemi: la savana: 3 euro per ettaro; la macchia mediterranea: 159 euro l'ettaro; la prateria: 800 euro per ettaro; la foresta temperata: 1330 euro l'ettaro; la Foresta tropicale: 1976 euro l'ettaro; la boscaglia, dove si registra la maggiore biodiversità: 2465 euro l'ettaro.

C'è un'altra osservazione molto importante: la maggior parte delle prestazioni della natura sono un bene pubblico, a disposizione di tutti, e per questo non monetizzabili, non associate ad un prezzo. Il risultato però è che queste risorse vengono sfruttate in modo sconsiderato da pochi con un danno economico per tutti.

Ma come si fa a dare un prezzo alla natura? Per poter determinare i prezzi, i ricercatori ricorrono a vari espedienti indiretti, tra cui quello di chiedere ai consumatori quanto

sarebbero disposti a pagare per conservare una certa specie. Altri ricercatori fanno il confronto in modo più scientifico sul reddito ottenuto dalla natura rispetto alle attività umane.

E' stato calcolato, ad esempio, che le zone umide del Nord America o dell'Europa generano quasi 200 euro di valore per ettaro all'anno, valutando l'azione di purificazione delle acque e il riciclo dei nutrienti. Se bonificate e convertite all'agricoltura intensiva, il loro contributo all'economia diminuisce di un terzo.

Gli economisti insegnano che prima di affrontare qualsiasi attività imprenditoriale sarebbe opportuno fare un bilancio tra i costi e i benefici. Non sempre questo basilare principio viene applicato. Si pensi a quan-

te opere pubbliche hanno costi spropositati rispetto ai vantaggi che creano. Ma questa è un'altra storia.

In campo naturale questo principio non viene mai applicato! Eppure le ricerche condotte su questa questione un po' in tutto il mondo evidenziano un rapporto nella protezione della natura di 1 a 100. In altre parole per ogni euro che investiamo in un parco, o nel mantenimento del corso naturale di un fiume, o nella salvaguardia delle pianure, la natura ci restituisce 100 euro! Quale impresa ha un simile guadagno? E non sono investimenti a lungo termine, ma soldi che rientrano immediatamente perché non si deve spendere per disinquinare o curare chi si ammala per colpa dell'inquinamento.

In questo momento di crisi forse varrebbe la pena prendere seriamente in considerazione la redditività della natura.

Domenico Sanino

Vietare i veleni nelle vigne nelle Langhe

Le aggressioni all'ambiente e all'uomo sono, lo sappiamo bene, molteplici. Ti piovono addosso da ogni parte, come in una furiosa battaglia: e a noi cittadini, come esercito attaccato su diversi fronti, succede di concentrare le energie a difesa di un settore lasciando scoperto un fianco dello schieramento.

La grave questione dell'utilizzo dei veleni in agricoltura ultimamente era parsa un poco trascurata: tanto più opportuna appare l'iniziativa assunta da un comitato spontaneo, Pro Natura Asti, Legambiente e WWF che hanno organizzato lo scorso 8 maggio un convegno nel comune di Coazzolo (vicino a Neive, Castagnole delle Lanze e Barbaresco, terre di grandi vini) per proporre un regolamento comunale sull'utilizzo di fitofarmaci in agricoltura.

Scrivono i proponenti nel volantino d'invito che "come dimostrato da un gran numero di studi scientifici, diversi fitofarmaci comunemente usati (insetticidi, fungicidi, diserbanti ecc.) presentano rischi variabili che comprendono intossicazioni, problemi dermatologici, tumori, leucemie, malformazioni genetiche, aborti, morbo di Parkinson, disfunzioni tiroidee, sindrome da iperattività, ritardo mentale, infertilità, alterazioni dello sviluppo. In condizioni normali, le gocce nebulizzate di fitofarmaci arrivano a oltre 300 metri di distanza dal punto d'irrorazione: all'interno delle abitazioni distanti anche 50 o più metri da colture trattate (come pure nelle urine degli adulti e, in misura ancor più elevata, dei bambini) si riscontrano consistenti residui di fitofarmaci."

E' triste constatare come, sotto lo stimolo dell'industria chimica, siano proprio gli agricoltori a utilizzare in misura spesso esagera-

ta e imprudente la "medicina": nociva per l'ambiente, per chi beve il loro vino e per la loro stessa salute!

I cittadini e le associazioni suggeriscono ai comuni astigiani di ispirarsi a una recente Direttiva comunitaria per adottare, seguendo l'esempio di altri comuni in diverse regioni, un preciso regolamento sull'uso dei fitofarmaci: oltretutto col vantaggio tutto commerciale di promuovere l'immagine e il prodotto del territorio (ancora una volta la difesa dell'ambiente nel medio lungo periodo conviene economicamente!).

Si propongono alcuni semplici principi:

1) Vietare l'uso di atomizzatori in una fascia di almeno 50 metri da edifici, cortili, orti, stalle e in una fascia di ampiezza adeguata dalle strade. Prevedere un'adeguata distanza minima delle colture dai corsi d'acqua.

2) Consentire solo l'uso di atomizzatori dotati di dispositivi antideriva adeguati; vietare lo spargimento dei fitosanitari in caso di significativa presenza di vento; vietare lo spargimento mediante elicottero.

3) Vietare l'uso dei prodotti classificati come molto tossici o tossici (il micidiale Mancozeb per esempio che sarà vietato a livello UE dal 2015).

4) Usare sempre caschi, maschere, guanti, tute; stoccare i fitofarmaci e smaltirne i residui con le dovute precauzioni; non lavorare e non far lavorare la coltura nei due giorni successivi al trattamento; porre avvisi nelle colture trattate.

5) Vietare l'accensione di fuochi con residui legnosi o foglie contaminati da fitofarmaci.

6) Organizzare incontri periodici di formazione e aggiornamento per gli agricoltori, stimolando scambi di esperienze e buone pratiche.

"Lo sviluppo che muove la montagna"

Pubblichiamo due contributi di Marco Cavaletto e Elio Allario, storico ambientalista cuneese, che si integrano a vicenda, fornendo una panoramica completa dell'interessante convegno tenutosi a Cuneo sulla molto attuale problematica della filiera legno-energia. Dal testo di Allario abbiamo omissis i riferimenti ai dati già contenuti nello scritto di Marco Cavaletto.

Un convegno svoltosi a Cuneo il 21 aprile scorso, dal titolo "Lo sviluppo che muove la montagna", organizzato da UNCEM Piemonte (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani) mette in risalto la potenzialità della risorsa legno per la produzione di energia elettrica in provincia di Cuneo.

Con progetti concreti, all'interno di programmi che coinvolgono enti locali, imprese, istituti di ricerca e università, è non soltanto possibile ma diventa non più rinviabile avviare una filiera piemontese del legno, capace di trasformare questa materia prima in energia e, soprattutto, lavoro per le popolazioni delle cosiddette "Terre Alte".

La materia prima c'è e lo dimostra lo studio predisposto da UNCEM Piemonte, scaricabile dal sito www.uncem.piemonte.it; esso mette in risalto la grande disponibilità di biomassa nelle aree montane; inoltre, lo studio fornisce dati interessanti sull'attuale utilizzo della materia prima e sul potenziale energetico che sarebbe in grado di esprimere se soltanto venisse avviata la cosiddetta Filiera.

In Piemonte vi sono 900 mila ettari di foreste, il 90 per cento in montagna, di cui due terzi gestibili per lo sviluppo della filiera legno. La relazione programmatica regionale sull'energia stima una disponibilità di 2 milioni di tonnellate di legno prelevabile ogni anno, rispettando i criteri di massima sostenibilità per il territorio e l'ambiente.

Fermo restando che la sicurezza del lavoro in bosco deve rimanere un punto fermo e che quindi ogni operazione da effettuarsi all'interno del bosco debba essere realizzata con la massima attenzione da parte di tutti gli operatori, in media, ogni ettaro di superficie forestale in Piemonte può produrre circa 3 tonnellate di legno l'anno, nell'ambito di un piano di gestione di 15 anni.

I dati della Provincia di Cuneo parlano chiaro: 4.200 ettari di superficie boscata, 279 mila tonnellate l'anno prelevabili con efficaci piani di gestione, 350 addetti impiegabili, 6 milioni di euro di gettito da trasferire ai proprietari dei lotti boschivi e 17 milioni per gli interventi in foresta delle imprese, oltre 12 megawatt di potenza elettrica producibile con piccoli gassificatori di biomassa legnosa. Da quando, sette anni fa, l'Uncem ha avviato questo progetto di utilizzazione sistematica della risorsa legno molti progetti sono partiti. Sono nati i consorzi forestali di proprietari nelle 22 Comunità montane, le piattaforme di gestione del legno ed entro la fine del 2012 entreranno in funzione i primi impianti che trasformano la biomassa, il legno, in energia elettrica e calore, con sistemi tecnologici tra i più avanzati in Europa. Si tratta dei vettori di un nuovo utilizzo delle nostre foreste, con evidenti vantaggi ambientali, paesaggistici, ma soprattutto economici per le comunità che abitano la montagna.

Gli interventi che si sono alternati durante il convegno hanno evidenziato come i boschi costituiscano una risorsa energetica, in qual-

che modo assimilabile a veri e propri "pozzi di petrolio" naturali, dalla quale potrebbe scaturire un nuovo sviluppo socio-economico della montagna piemontese; infine, questo investimento potrebbe produrre oltre tremila posti di lavoro; tutto ciò si potrà realizzare alla condizione che i boschi vengano gestiti in modo corretto e "sostenibile".

Le recenti evoluzioni tecnologiche nei processi di valorizzazione energetica delle biomasse, con gli impianti di piccola taglia (l'Uncem ne sta seguendo quindici nelle Comunità montane piemontesi), permettono di prevedere un rapido ed efficace sviluppo di filiere locali, con la nascita di consorzi di proprietari, di imprese e di piattaforme logistiche di gestione del legno.

Un modello virtuoso, ben integrato con il territorio, già sperimentato in altre regioni dell'arco alpino.

L'obiettivo è portare gli impianti alle biomasse. Cosa non semplice da organizzarsi ma è qui il fulcro della cosiddetta filiera "legno-energia". L'Uncem da anni sta perseguendo questo obiettivo e ha recentemente deciso di attrezzarsi in modo più rispondente alle necessità per conseguire più rapidamente e meglio tali obiettivi; infatti, ha dato vita ad un soggetto (PieMonti Risorse Srl) capace di promuovere l'incontro tra le proprietà boschive, i comuni proprietari di boschi e gli utilizzatori per la produzione di energia, al fine di razionalizzare l'incontro tra domanda ed offerta.

I relatori, tra cui Giuseppe Tresso, di PieMonti Risorse Srl, Giorgio Dalmasso, dirigente Ipla e Giuseppe Tardivo, ordinario di Economia all'Università di Torino, hanno tutti posto l'accento sullo sviluppo della filiera legno e sulla necessità di ridurre, sia pure per una frazione modesta, la dipendenza dal petrolio. Ma ciò che più conta, come ha rilevato il presidente dell'Uncem Piemonte, Lido Riba, è la risorsa lavoro che verrebbe incrementata proprio là dove più serve, in montagna.

Se si riesce a portare lavoro nei boschi, si offrono nuove opportunità ai giovani e si offre una interessante percentuale dell'economia alle popolazioni montane che, come hanno fatto le 3 o 4 generazioni passate, potrebbero privilegiare il fondovalle o la città alla montagna, con i danni, sotto gli occhi di tutti, derivanti dall'abbandono delle Terre Alte (dissesto idrogeologico, mancata coltivazione del bosco, mancata pulizia del bosco con pericolo di incendi sempre in agguato...).

Quando vennero avviati, tra il 2006 e il 2008, i primi progetti pilota per lo sviluppo della filiera legno-energia nelle Terre Alte, si cercò di rispondere a queste esigenze; in parte Uncem pensa di avere già fornito alcune risposte, e oggi alcune di queste iniziano a camminare, proprio mentre stanno per arrivare i nuovi decreti sulle energie rinnovabili, con le nuove tariffe di incentivazione. Non a caso i tecnici di PieMonti Risorse e di Uncem Piemonte sono al fianco dei tecnici delle Regioni italiane e di Anci nazionale nella discussione a livello della conferenza dei Presidenti delle Regioni italiane e quindi della Conferenza Stato Regioni per l'iter complesso e difficoltoso del Decreto Passera, che darà qualche incentivo in meno al fotovoltaico e ai grandi impianti per fornire più risorse alla biomassa e ai piccoli gassificatori decentrati e localizzati in più valli.

Marco Cavaletto

Nella sua introduzione il presidente Lido Riba ha ricordato: "Da quando, sette anni fa, abbiamo iniziato il percorso molti progetti sono partiti. Sono nati i consorzi forestali di proprietari nelle 22 Comunità montane, le piattaforme di gestione del legno ed entro la fine del 2012 entreranno in funzione i primi impianti che trasformano la biomassa, il legno, in energia elettrica e calore, con sistemi tecnologici tra i più avanzati in Europa. Si tratta dei vettori di un nuovo utilizzo delle nostre foreste, con evidenti vantaggi ambientali, paesaggistici, ma soprattutto economici per le comunità che abitano la montagna". Un amministratore, Lido Riba, di nostra antica conoscenza e amicizia, che nelle sue conclusioni, con molta enfasi, ha detto: "I boschi sono i naturali "pozzi di petrolio" dai quali passa il nuovo sviluppo socio-economico della montagna piemontese, con la creazione di oltre tremila posti di lavoro grazie a una corretta e sostenibile gestione forestale".

Le recenti evoluzioni tecnologiche nei processi di valorizzazione energetica delle biomasse, con gli impianti di piccola taglia (l'Uncem ne sta seguendo quindici nelle Comunità montane piemontesi), permettono di prevedere un rapido ed efficace sviluppo di filiere locali, con la nascita di consorzi di proprietari, di imprese e di piattaforme logistiche di gestione del legno.

Un modello virtuoso, ben integrato con il territorio, già sperimentato in altre regioni dell'arco alpino.

L'obiettivo dichiarato dall'Uncem è quindi quello di portare gli impianti dove ci sono le biomasse, in ambiente montano, perché pro-

LE GITE PER I SOCI DI PRO NATURA TORINO

Domenica 15 luglio 2012: Colle di Tenda e Forte Tabourde

Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto per il Colle di Tenda (1.842 m). Su sterrata e sentiero raggiungeremo Forte Tabourde (1.985 m). Durata totale 4,30 ore circa. Possibilità di sosta autonoma a Limone o al Colle di Tenda.

Pranzo al sacco ed equipaggiamento da escursionismo obbligatorio. Contributo di partecipazione: € 25 (bus riservato, assicurazione contro infortuni e mance); iscrizione, anche telefonica, obbligatoria, in segreteria (via Pastrengo 13, 10128 Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 18 giugno fino ad esaurimento posti.

Domenica 29 luglio 2012: Parco del Gran Paradiso

Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto per Valnontey (1.700 m). Su sterrato e sentiero raggiungeremo l'Alpe Money (2.320 m). Probabilità di vedere camosci e stambecchi. Possibilità di sosta autonoma a Cogne o Valnontey dove c'è il giardino botanico Paradisia.

Pranzo al sacco ed equipaggiamento da escursionismo obbligatorio. Contributo di partecipazione: € 23 (bus riservato, assicurazione contro infortuni e mance); iscrizione, anche telefonica, obbligatoria, in segreteria (via Pastrengo 13, 10128 Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 2 luglio fino ad esaurimento posti.

ducendo energia termica ed elettrica con il cippato di legno, si può creare un posto di lavoro nella filiera forestale ogni quaranta chilowatt di potenza installata.

Sul piano delle enunciazioni di principio non possiamo certamente fare obiezioni di sorta, perché sulla tecnologia adottata da questi impianti di piccola taglia (gassificazione della biomassa legnosa) la sperimentazione in atto ha dato risultati validi e convincenti (vedasi a Cuneo l'impianto di cogenerazione di 200 KW installato presso Agrindustria che produce tutta l'energia termica necessaria allo stabilimento, mentre quella elettrica coprodotta è connessa alla rete).

Preoccupazioni possono sorgere invece sia sull'entità della potenza complessiva degli impianti localizzabili in provincia (gli oltre 12 megawatt elettrici) sia sulla attuazione pratica dei singoli interventi proposti, che non sempre possono inserirsi in modo sostenibile con l'ambiente e la salute dei cittadini. Anche se si è detto che un primo intervento verrà realizzato in Valle Stura a Demonte, presso il Caseificio, mi sia consentito di affermare che sotto il profilo energetico-ambientale le attenzioni preliminari da mettere in campo e guidare le realizzazioni dovrebbero essere le seguenti:

- Le filiere per l'alimentazione degli impianti non dovrebbero comportare eccessive modifiche delle vie di accesso alle aree boscate limitrofe, evitando la realizzazione di nuove strade e ampi sbancamenti.

- Gli impianti non dovrebbero essere installati per produrre prevalentemente energia elettrica favorita dalla corresponsione dei certificati verdi, ma dovrebbero sempre avere possibilità certe di smaltimento dell'energia termica coprodotta (telericaldamento di edifici, fornitura calore per attività produttive, ecc.), che se non pienamente utilizzata si tradurrebbe in inquinamento.

- Con riferimento ai suoi possibili effetti sulla salute e sulla qualità dell'ambiente, ogni impianto dovrebbe fare esplicito riferimento alla Direttiva 96/62/CE sulla gestione e qualità dell'aria ambiente dei paesi dell'Unione che, all'Articolo 1 individua tra i suoi obiettivi quello di "mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove è buona, e migliorarla negli altri casi".

Fatte queste considerazioni il nostro auspicio è quello che in questo settore delle fonti rinnovabili in sviluppo prevalgano queste attenzioni e si facciano soltanto gli interventi compatibili con l'ambiente e il territorio, senza che si ripetano i gravi errori e le mostruosità che abbiamo visto recentemente col fotovoltaico posato a terra sui terreni fertili e l'idroelettrico in montagna e sui canali irrigui.

Elio Allario

Collina morenica Rivoli-Avigliana

Nel mese di aprile è stata completata la segnaletica della "Via dei pellegrini" sul percorso che conduce a Monte Cuneo, in comune di Avigliana. Tabelloni descrittivi e cartelli segnaletici su palo, realizzati dalla ditta Sand sono stati collocati con l'attiva collaborazione di Franco Pavia, socio di Pro Natura Torino, il quale ha anche collaborato alla predisposizione e al controllo dei testi riferiti ai principali motivi di interesse della zona.

Intanto, sempre su iniziativa di Franco Pavia, si stanno predisponendo tabelloni descrittivi e cartelli segnaletici sul percorso Dora Sangone, nei comuni di Alpignano, Rivoli, Villarbasse e Rivalta di Torino.

L'insostenibile non è rinnovabile

Pubblichiamo un comunicato diffuso all'inizio di maggio dal "Comitato Pro Devero" che sta seguendo con attenzione e apprensione l'iter di un progetto idroelettrico per costruire una nuova centralina in questa zona interessata da un parco naturale di notevole interesse ambientale.

La Conferenza dei Servizi sul progetto di nuova centralina idroelettrica all'Alpe Devero proposto dalla ditta Cornice Idro srl, tenutasi lo scorso 11 aprile, ha concesso altri 60 giorni al proponente per la presentazione di molte integrazioni e possibili alternative per superare l'ostacolo posto dal Comune di Baceno con la negazione degli usi civici, nonostante tutti si aspettassero un giudizio negativo. Ora ci si attende dalla Provincia il massimo livello di attenzione verso le integrazioni che la Ditta è tenuta ad inviare. Visto quanto comparso ultimamente sui media a proposito dell'opera in questione, sarebbe anche giustificata la sospensione del procedimento fino a che non venga fatta piena luce sui fatti giuridicamente rilevanti.

Ma questa decisione non ci compete; ci compete invece la difesa e salvaguardia del nostro territorio contro ogni sorta di squallida mercificazione di beni di tutti senza prezzo.

Stiamo tutti seguendo su stampa e tv locali la vicenda dei presunti illeciti riguardanti opere da realizzare in valle Antigorio ed il coinvolgimento di alcuni amministratori della zona. Si parla in particolare dell'edificio dell'ex albergo Cervandone e di una centralina da realizzare all'Alpe Devero.

La centralina idroelettrica all'Alpe Devero, come tutti sanno, è quella nominata e contro cui il Comitato Pro Devero, insieme alle Associazioni Ambientaliste, si sta battendo dal settembre 2011 ed ha raccolto 5.000 firme in brevissimo tempo.

Il comitato Pro Devero, come molti cittadini, non si spiega perché il procedimento in oggetto continui ad andare avanti con notevole dispendio di energie, di lavoro e soprattutto di denaro pubblico nonostante la forte opposizione generale, l'assoluto diniego del Comune di Baceno, il parere della Regione Piemonte secondo cui il Piano di Settore acque del Parco Veglia Devero che vieta le captazioni lucrose a monte della presa Enel di Devero è valido e cogente.

In termini più generali non ci si riesce proprio a spiegare perché, al di là del nostro caso, il business dell'idroelettrico che sta superando ogni decenza, continui ad essere alimentato con incentivi e certificati verdi che lo rendono così appetibile agli interessi privati.

Mentre in tutto il mondo e a tutti i livelli viene ricordato come sia tempo di discrezione e responsabilità nell'uso delle risorse naturali in genere, assistiamo sulle Alpi allo spettacolo penoso della corsa alla captazione selvaggia di ogni acqua che scorre. Il tutto senza la dovuta attenzione alle conseguenze ormai note dell'intubare i fiumi, come i rischi di prosciugare le acque sotterranee che alimentano sorgenti e acquedotti e di sconvolgere irrimediabilmente gli ecosistemi "per una manciata di soldi a qualcuno e niente futuro per tutti". Quando avremo del tutto distrutto la bellezza e ricchezza di questa unica terra ormai così ferita, sarà troppo tardi per tornare indietro e revocare le concessioni alla miriade di imprenditori che vedono l'acqua solo e sempre di più come fonte di facili guadagni personali. "L'acqua non è un prodotto

commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale": è una frase ovvia che troviamo anche scritta nella Direttiva Europea (2000/60/CE) sulla tutela delle acque che prevede entro il 2015 un adeguamento dei paesi membri alle misure per il miglioramento dello stato ecologico delle acque. Il mancato miglioramento comporterà sanzioni che al solito peseranno sulle spalle della collettività.

Campi estivi al Parco Orsiera

Con l'arrivo dell'estate si presenta l'occasione migliore per partecipare ad un'affascinante avventura alla scoperta del Parco dell'Orsiera ora compreso nell'ampio Parco delle Alpi Cozie; inoltre c'è una novità rispetto al programma dell'anno passato: un campo, sul finire delle vacanze, al rifugio Sellaries!

Il Parco Orsiera, avendo come simbolo la marmotta, si è ispirato alle "Giovani marmotte", personaggi dei fumetti di Disney, per organizzare i campi estivi rivolti a bambine e bambini delle scuole elementari. Inoltre per i ragazzi delle medie inferiori è stato organizzato un trekking all'interno del Parco.

I campi inizieranno la domenica, in modo da permettere ai genitori di accompagnare i figli e prendere visione del rifugio che li ospiterà per sei giorni e cinque notti, e termineranno il sabato successivo.

Questa proposta è stata creata per soddisfare le famiglie che hanno l'esigenza di occupare il tempo dei figli nel primo periodo dopo la fine delle scuole e quello subito precedente alla loro riapertura.

I ragazzi, durante il soggiorno, avranno l'occasione di scoprire la natura intorno a loro migliorando il rapporto con essa; inoltre avranno l'opportunità di conoscersi e creare nuove amicizie. Questi sono gli obiettivi ideati studiando il ruolo ricoperto dal bambino nella società frenetica e individualista come quella attuale.

Per i ragazzi più grandi, invece, è stato organizzato un vero e proprio trekking all'interno del Parco: la proposta comprende il soggiorno di uno o due giorni in un rifugio per poi spostarsi in un altro, dalla Val Chisone ai rifugi della Val Susa; in questo modo i ragazzi avranno l'occasione di vedere e conoscere meglio la flora e la fauna della montagna in cui si troveranno immersi.

Date e luoghi del trekking:

17-23 giugno 2012: Rifugio Valgravio.

1-7 luglio 2012: Rifugio Amprimo.

8-14 luglio 2012: trekking.

26 agosto-1 settembre 2012: Rifugio Sellaries.

Info e iscrizioni: 320.4257106.

Sede di Pro Natura nei mesi di luglio e agosto

La sede di Pro Natura Torino e Pro Natura Piemonte, in via Pastrengo 13, Torino, rimarrà chiusa tutti i sabati di luglio e agosto.

Inoltre rimarrà chiusa da venerdì 10 a domenica 19 agosto. In questo periodo saranno attive la segreteria telefonica per la registrazione di messaggi e la posta elettronica che verranno periodicamente controllate.

Negato il referendum, violata la democrazia

Quello che è successo in queste ultime settimane in Piemonte è indegno non solo di uno Stato democratico, ma addirittura di un Paese che si ritiene civile e ricorda l'aspetto peggiore delle dittature dei Paesi sudamericani o centroafricani.

Il Consiglio Regionale, su proposta dell'Assessore leghista Sacchetto (in pieno accordo con il Presidente Cota), ha infatti approvato un emendamento alla Legge Finanziaria, mediante il quale è stata abrogata la Legge Regionale sulla caccia. In questo modo è stato poi possibile cancellare il referendum del 3 giugno, visto che riguarda una legge non più in vigore. Referendum che, ricordiamo, era stato richiesto nel lontano 1987 da 60.000 elettori, ma che non si è mai potuto svolgere per la politica ostruzionistica adottata fino ad ora dalla Regione, indipendentemente dalla parte politica di appartenenza dei suoi vertici. Solo ad inizio dell'anno il TAR aveva imposto alla Regione l'indizione del referendum, a conclusione di una estenuante battaglia legale che si è trascinata attraverso ben 9 gradi di giudizio.

La gravità dell'atto della Regione è evidente. Pur di evitare un referendum e sotto l'ipocrita paravento del risparmio delle spese che questo avrebbe comportato, si calpesta in modo indegno i diritti della cittadinanza. Le discussioni sull'iniziativa sono infatti quasi sempre ruotate intorno ai costi della consultazione. O meglio, questa è l'informazione che, salvo qualche rara eccezione, è stata fornita dai media, come al solito molto più attenti alle dichiarazioni di chi detiene il potere che non a quelle di chi questo potere vorrebbe gestirlo in modo partecipativo e democratico. Così, la proposta del Comitato referendario di abbinare la consultazione alle elezioni amministrative che si sono tenute in maggio è passata sotto silenzio, così come la più ovvia delle soluzioni in grado di consentire un risparmio totale: il recepimento per legge dei quesiti referendari. Inoltre, con riferimento ai costi del referendum, diciamo che sarebbe stata una spesa (o, meglio, un investimento) e non certo uno spreco.

Le iniziative che favoriscono la democrazia e la partecipazione diretta del popolo alla gestione dei beni comuni non possono essere semplicemente liquidate come "uno spreco". Se così fosse, cosa dovremmo allora dire del finanziamento pubblico (scusate, rimborso elettorale...) che viene concesso ai partiti politici? Tra l'altro per importi ben superiori a quelli di cui si parla nel caso del referendum. Si dirà: perché i partiti sono uno strumento fondamentale nell'esercizio democratico. Già, e invece il referendum no? E addirittura, perché fare le elezioni? Anche loro sono uno "spreco"? Potremmo risolvere il problema della rappresentanza del popolo nelle istituzioni ad esempio con un sorteggio. Ci costerebbe molto di meno! Non si capisce poi perché le risorse necessarie per il referendum debbano sempre essere poste in alternativa alle spese per l'assistenza sociale. Sembra quasi che o si fa il referendum o si interviene a favore dei disoccupati, degli anziani, dei malati, ecc. Perché non si può invece dire che per il referendum vengono utilizzate risorse altrimenti destinate alle spese di rappresentanza della Regione, oppure ai viaggi all'estero dei consiglieri, oppure ancora al funzionamento dei Gruppi Consiliari? Per non parlare, ovviamente, dei compensi che vengono elargiti ai Consiglieri e al nutrito stuolo di loro collaboratori...

Gli sprechi nella gestione delle risorse economiche da parte degli Enti Pubblici sono sotto gli occhi di tutti e, pare, assolutamente incontrollabili. Eppure qui va tutto bene: la causa dell'eventuale tracollo finanziario della Regione sarebbe il referendum... Tra l'altro, la tardiva decisione della Giunta ha consentito un risparmio solo parziale delle spese previste per il referendum. Ad esempio, è vero che non si sono stampate le schede elettorali, ma la carta era già stata acquistata e pagata 400.000 euro!

Nemmeno una proposta di mediazione approvata recentemente dalla Terza Commissione del Consiglio pare sia stata tenuta in considerazione. Sacchetto e i suoi non sono disposti a concedere nulla pur di compiacere a una frangia del tutto minoritaria della popolazione: ricordiamo che i cacciatori rappresentano solo lo 0,6% dei piemontesi. Da rimarcare come il Comitato Promotore del referendum aveva dichiarato la propria disponibilità a trovare una soluzione "politica" alla vicenda, in grado di consentire il risparmio delle spese necessarie per indire la consultazione popolare. Ma la Giunta ha rifiutato ogni possibile dialogo ed ha proseguito imperterrita nella propria strada. Abrogando la legge regionale, in Piemonte entra automaticamente in vigore quella nazionale, che però è molto più permissiva. Non solo quindi il popolo viene scippato del suo sacrosanto diritto di esprimere il proprio parere sulla caccia, ma addirittura si opera in modo diametralmente opposto a quella che è la richiesta referendaria. Insomma, un vero scandalo, che ci stupisce abbia scatenato le ire dei piccoli partiti di opposizione, ma non del PD (con poche lodevoli eccezioni), che anzi ha fornito sostegno e supporto alla maggioranza fino alla vigilia del colpo di mano di questi ultimi momenti. Il Comitato del Referendum attiverà immediatamente i propri avvocati per chiedere il ripristino della legalità e denuncerà l'atteggiamento di quei consiglieri regionali che si sono dichiarati favorevoli all'aberrante e liberticida proposta di Sacchetto. Esistono dei diritti dei cittadini, riconosciuti anche dalla Costituzione: non possiamo permettere che vengano calpestati in modo così ignobile senza reagire. Anche perché oggi tocca al referendum sulla caccia, domani magari a qualche altra regola democratica.

Piero Belletti

Il potere e il dissenso

L'operazione riuscita da parte della Regione di affossare il referendum contro la caccia e la repressione (non solo a Torino) contro il Movimento No Tav da parte della magistratura inquirente, hanno qualcosa di preoccupante in comune.

Quel qualcosa è il fastidio (o forse di più) che il potere prova verso il dissenso, verso chi la pensa diversamente. Nel caso del referendum contro la caccia è palese, manifestandosi esplicitamente nel tentativo di affossarlo, così come, a posteriori, si sta tentando di porre nel nulla il risultato raggiunto lo scorso anno con il referendum sull'acqua pubblica.

Ma, a ben vedere, è altresì evidente nel caso del Movimento No Tav (o comunque nei confronti di qualsiasi manifestazione di contrasto verso grandi e piccole opere). A parte la militarizzazione del sito della Maddalena

di Chiomonte (di per sé già eloquente), attualmente si sta assistendo ad una marcata repressione verso i presunti reati commessi da esponenti del Movimento, a fronte di quella che pare una sostanziale inerzia nei confronti di reati commessi dalle Forze dell'Ordine. E comunque, con tutta la mole di reati che vengono commessi nel circondario del Tribunale di Torino, si assiste ad una solerte repressione verso quelli asseritamente commessi da No Tav, anche quando l'allarme sociale degli stessi appare ad onor del vero molto ma molto basso. Io ho una teoria circa questi dati oggettivi. Il sistema capitalistico sta vivendo una gravissima crisi, per lo meno nel mondo occidentale, ma sicuramente si espanderà ai cosiddetti "paesi in via di sviluppo", o già sviluppati come India e Cina. Per reagire alla crisi mette in atto ogni azione per mantenere o addirittura espandere il più possibile il potere del privato, erodendo le garanzie del pubblico, ad iniziare dai servizi. Per fare questo (che porterà ad un sempre più marcato dissenso da parte della popolazione ed anche ad una sempre più marcata povertà della stessa) deve essere forte, e deve anche esercitare la forza. Quello che sta facendo. In questa logica si inserisce perfettamente l'intervento fatto dal Capo dello Stato in occasione della celebrazione del 25 aprile, Capo dello Stato che, dopo aver consegnato di fatto il nostro paese in mano alle banche stesse, ha ribadito la sostanziale fiducia nei partiti tradizionali, bollando come demagoghi coloro che invece vogliono che questo sistema di collusione fra i partiti tradizionali e la grande economia venga scardinato.

Mi potrò sbagliare, ma credo che ci attendano tempi molto bui. Il capitalismo non morirà né in breve tempo, né facilmente; a rimetterci saremo noi e l'ambiente che, nonostante tutto e a dispetto di tutto, ci intestardiamo a difendere.

Fabio Balocco

L'oasi di Costa Suragni

Continua il rimboschimento sui terreni dell'Oasi Costa Suragni de "L'Arca del Re Cit", situata in comune di Pralormo ai confini con la Provincia di Cuneo, istituita nel 1994 su un primo lotto di terreno della superficie di 13.400 metri quadrati, cresciuti con successivi acquisti alla superficie attuale di circa 60.000 metri quadrati.

Complessivamente le oltre 40 specie di essenze arboree e arbustive autoctone corrispondono a oltre 2500 esemplari. Inoltre dal 1998 è stato impiantato un frutteto, intitolato al defunto socio Claudio Ciastellardo, come riserva genetica per mantenere le antiche varietà piemontesi di pere e mele. Attualmente le piante sono una cinquantina e continuano le possibilità di adozione da parte di soci e amici con il versamento di una modesta quota per i nuovi acquisti. Le piante possono essere intitolate al nome di parenti del donatore. Nel mese di aprile sono stati piantati 70 nuovi arbusti assegnati dalla Regione Piemonte su richiesta dell'Associazione e precisamente: 20 viburni, 20 crespini e 30 biancospini.

Questi arbusti sono stati messi a dimora nella zona dove erano state in parte sfoltite e tagliate le piante rimboscate nel 1994, sia perché avevano raggiunto i fili della linea elettrica che in quella zona attraversano l'Oasi, sia con lo scopo di cercare di riutilizzare al meglio il primo rimboschimento dell'Arca del Re Cit.

Ipermercati nel torinese: segnali di crisi

Già più volte negli ultimi anni "Obiettivo Ambiente" si è occupato della proliferazione e dei progetti di grandi centri commerciali nell'area torinese, esprimendo preoccupazione per il moltiplicarsi delle grandi strutture di vendita in senso ampio: 45° Nord a Moncalieri, le aree ATA a Caselle (500.000 metri quadrati complessivi variamente distribuiti), IKEA a La Loggia, l'area dello Stadio delle Alpi a Torino, per non parlare della storia infinita di Mediapolis, aperta ormai da molti anni, che sotto la voce di un "parco tematico" propone anche la realizzazione di altri centri commerciali.

Nell'arco degli ultimi 10 anni le grandi strutture di vendita nel torinese sono pressoché quadruplicate in termini di superficie. La vicenda de "Le Gru" a Grugliasco, vecchia ormai di 20 anni, fu la prima ad emergere per i coinvolgimenti con gli Amministratori comunali di allora, e in seguito la progressione è stata impressionante nella prima e seconda cintura torinese, prima l'area Ovest, poi l'area Sud, poi le aree Nord e Est. Infine, nell'ultimo quinquennio, si è innescata una competizione tra la città e i comuni confinanti per il rilascio di autorizzazioni di aperture per medie e grandi strutture di vendita.

Gli effetti sul territorio, mai analizzati seriamente su vasta scala, sono stati in primo luogo la messa in crisi e la sparizione di molti esercizi di vicinato e di piccole attività artigianali, con una desertificazione del tessuto commerciale tradizionale; in secondo luogo un grosso impatto sul territorio, con occupazione e cementificazione di aree libere (spesso agricole), anche per svincoli e raccordi autostradali, e l'incremento della mobilità automobilistica: al centro commerciale ci si reca sempre in macchina, per caricare volumi ingenti, si creano grandi parcheggi e si intasano gli assi della Tangenziale e del sistema autostradale.

Da parte della Regione in questi anni è stato un continuo "stop and go" in campo normativo e legislativo: moratorie contestate, norme per i nuovi insediamenti che subito comportano richieste di deroga ed eccezioni. La marcia sembra inarrestabile. Soltanto a Torino sono già stati autorizzati o sono in discussione 8-10 nuovi centri commerciali, fino alle recenti vicende di Alenia, Scalo Vanchiglia/via Regaldi, Palazzo del Lavoro, FIAT Mirafiori (aree "Turin New Economy"), Tecumseh, Programmi Integrati Michelin/Strada Cebrosa. L'elenco sarebbe troppo lungo. La cosiddetta "urbanistica commerciale" è proposta come "motore" delle trasformazioni urbane (!) in tutte le varianti del Piano Regolatore del 1995. Ora tuttavia queste scelte, sia a Torino che negli altri comuni della Cintura, cominciano a rivelare segni di crisi. Il ridursi della capacità di acquisto con la recessione economica e l'eccesso di "offerta" hanno innescato ormai una competizione "fratricida" tra i centri commerciali e ridimensionato gli annunci di grande crescita dell'occupazione. Segnaliamo sull'argomento un interessante articolo di Gabriele Guccione apparso il 29 aprile scorso su "La Voce del Popolo", dal titolo "Troppi ipermercati, flop shopville Vallette?".

Quattro passi in montagna ...a due passi da Torino

di Piero Belletti - Euro 12,00

Disponibile presso la sede di via Pastrengo 13, Torino.

Il grande centro commerciale denominato "Area 12" (con tre ipermercati al suo interno) collegato con lo Stadio delle Alpi, di circa 35.000 metri quadrati avrebbe dovuto impiegare circa 800 addetti. Inaugurato nel settembre 2011, ne occupa per ora circa 200, e ha già diversi lavoratori in esubero.

La concorrenza di Auchan a Venaria si fa sentire, data la vicinanza (poco più di 100 metri). Inoltre è previsto anche il raddoppio di Auchan a Venaria.

Auchan a Torino, all'imbocco delle autostrade, prevedeva un raddoppio sull'area Michelin, ma non se ne vedono ancora i segnali. Il "parco commerciale" di Settimo (90.000 metri quadrati) sull'asse di Strada Cebrosa, denominato "Settimo cielo" e presentato come "il più grande del Nord Italia", dovrebbe anch'esso occupare 900 addetti. Ma evidente è la concorrenza con gli altri centri commerciali della zona Nord. Che interazioni vi saranno con i progetti concorrenti? Manca una pianificazione di area metropolitana, e si rischia nei prossimi anni di disseminare sul territorio nuovi contenitori vuoti, mentre anche "Carrefour" ed altre catene stanno mettendo "in mobilità" consistenti gruppi di lavoratori.

Se poi ci spostiamo nella zona Sud, forse non è casuale la rinuncia di IKEA a La Loggia, da noi fortemente contestata, mentre il "Parco Commerciale Mondojuve" a Vinovo e Nichelino segna il passo. Su questa materia servono però scelte di lungo periodo da parte delle Amministrazioni locali.

Emilio Soave

Raccolta differenziata dell'alluminio

Il CIAL (Consorzio Imballaggi Alluminio) rende noti, con soddisfazione, i risultati della raccolta e del riciclo degli imballaggi in alluminio, registrati nel 2011.

Nell'ultimo anno sono state riciclate 40.800 tonnellate di imballaggi in alluminio, pari al 60,7% dell'impresso sul mercato. Questo risultato è stato possibile grazie alla collaborazione dei cittadini e degli accordi presi fra il CIAL e gli enti locali. Infatti i comuni che hanno partecipato sono circa 5.500, con quindi il coinvolgimento di circa 45 milioni di abitanti.

Il Presidente di CIAL, Bruno Rea, afferma che gli eccellenti risultati ottenuti nel 2011, grazie sia ai sistemi di prevenzione delle industrie degli imballaggi, sia alla raccolta e riciclo del recupero post consumo, sono la riconferma di un sistema produttivo e di un'industria del riciclo solidi e di grande flessibilità. Tutto ciò dimostra che il riciclo è una delle componenti più importanti per una economia che tiene conto degli aspetti ambientali e il suo importante contributo nell'affrontare alcune sfide che si presentano ora all'Europa: come la riduzione degli impatti ambientali dei processi e della lavorazione dei prodotti, al risparmio energetico.

Infine, riguardo ai risultati raggiunti nell'ultimo anno, il Presidente Rea afferma che, i dati precedentemente descritti, sono la dimostrazione dell'esistenza di un trend costante e positivo, il quale evidenzia un sostanziale miglioramento dei livelli qualitativi. Il riciclo del materiale raccolto, rende inoltre evidenti i benefici in termini economici, ambientali ed energetici.

Torino Città da Coltivare

Lo scorso 10 maggio è stato presentato all'Accademia dell'Agricoltura di Torino il progetto di tutela e valorizzazione delle aree periurbane del comune patrocinato dall'Assessore all'ambiente Enzo Lavolta: contro degrado e consumo di suolo si propongono orti urbani, agricoltura sociale, forestazione urbana e agriturismo.

Ci sono parecchi modi per utilizzare il poco suolo cittadino rimasto libero: uno di questi è trasformarlo in un orto.

Il progetto "Torino Città da Coltivare" (TOCC) parte dall'esigenza di mettere un freno alla cementificazione che negli ultimi vent'anni ha consumato oltre 7.500 ettari di terreni agricoli nella Provincia di Torino.

La mappatura presentata dall'assessore all'Ambiente Enzo Lavolta all'Accademia di Agricoltura lo dimostra: solo nell'Area Nord della città ci sono 1.446.073 metri quadri di terreni agricoli; zone coltivabili (e in parte coltivate) si trovano anche a Sud e a Ovest del territorio cittadino.

In gran parte si tratterà di valorizzare l'esistente: le realtà che già operano agricoltura urbana e periurbana a vario titolo sono molte, fra cascine storiche riqualificate e orti agricoli.

E' proprio il censimento delle aree e dei fabbricati la base del progetto TOCC, perché in base a questo il Comune cercherà il modo migliore per coinvolgere le associazioni e i gruppi di cittadini interessati alle concessioni, privilegiando l'asse dell'agricoltura sociale. Un esempio?

La riabilitazione dei detenuti, che ha già dato ottimi risultati come mostrano le esperienze raccontate dall'architetto Cesare Burdese e da Silvia Barale, ma le possibilità sono molteplici e spaziano dal sostegno all'integrazione multiculturale alle attività ricreative e formative per i disabili.

Le modalità con cui le associazioni saranno coinvolte nel progetto sono ancora da definire, ma il tavolo che si è appena costituito, con il sostegno dell'Accademia, è un buon punto di partenza: prima di tutto per conoscersi e confrontare le esperienze, come è avvenuto fra le realtà presenti all'incontro.

C'è stato chi ha sottolineato il problema degli orti abusivi, chi ha messo l'accento sul rischio zanzare (che a quanto pare apprezzano molto le coltivazioni urbane) e chi ha raccontato esperienze parallele dall'altra parte del mondo.

L'agricoltura sociale non è però l'unico obiettivo del TOCC, che ha individuato altri assi di sviluppo: l'orticoltura urbana e periurbana individuale o collettiva, che sarà oggetto di revisione dei regolamenti, soprattutto per snellire le procedure burocratiche, l'agriturismo e gli interventi di forestazione urbana, che si inseriscono nella questione delle compensazioni di CO₂.

Il progetto Torino Città da coltivare (TOCC), approvato dalla Giunta e dal Consiglio comunale nei mesi scorsi, intende quindi promuovere lo sviluppo dell'agricoltura nel territorio urbano: coltivazioni sostenibili e indirizzate al concetto di "catena corta", agricoltura sociale, orticoltura individuale o collettiva, agriturismo, forestazione urbana.

La Giunta, su proposta dell'assessore Enzo Lavolta (di concerto con gli assessori Curti e Passoni), è tornata sul progetto per individuare un gruppo di lavoro composto da direttori e dirigenti dell'Amministrazione comunale (direzioni Verde pubblico, Patrimonio, Ambiente e Territorio).

Festa di primavera e lavori a Cascina Bert

Il 22 aprile scorso si è svolta l'ormai tradizionale festa campestre a Cascina Bert, preceduta da una camminata che ha toccato Pian del Lot ed il Faro della Vittoria passando tra antiche "vigne" ed il Parco della Maddalena.

La giornata è stata l'occasione per inaugurare ufficialmente la sala multifunzionale ed i nuovi servizi igienici. Dopo il rifacimento del tetto e il restauro dell'antico forno a legna la possibilità di usufruire di questa sala e dei servizi è un ulteriore ed importante passo verso la concretizzazione dei progetti di Pro Natura Torino per Cascina Bert.

Molto apprezzati gli assaggi dolci e salati preparati con il consueto entusiasmo dalla signora Beata Kozbial e cotti in mattinata nel forno a legna.

Nel pomeriggio è stata molto affollata l'area delle danze occitane: ha suonato e cantato il complesso "Controcanto" e si è fatto ammirare il gruppo in costume "Folk Danza Venaria" che è stato anche punto di riferimento per i ballerini principianti.

Era presente alla festa la prof. Germana Buffetti, coordinatrice della Commissione Ambiente della Circostrizione 8, che ha ricordato l'interesse sempre vivo da parte della Circostrizione per le attività svolte da Pro Natura Torino sulla collina torinese ed ha promesso particolare attenzione per le prospettive future legate a Cascina Bert. Nei 15 giorni precedenti la festa i volontari e le volontarie hanno lavorato assiduamente per preparare gli spazi esterni ed interni per l'accoglienza dei partecipanti.

C'è stata anche la collaborazione, sabato 7 aprile, di 15 ragazzi del gruppo "esploratori" degli scout Torino 3 CNGEI coordinati dagli educatori Federica Catalano e Fabrizio Grandinetti: sotto la guida di Mario Orsi, consigliere di Pro Natura Torino e referente per Cascina Bert, i ragazzi hanno raccolto ramaglie, riordinato legna e ammassato pietrame, verniciato una staccionata e svolto altre piccole attività di servizio, trascorrendo nel contempo una divertente giornata all'aria aperta.

La presenza di bambini e ragazzi in cascina è destinata a diventare sempre più frequente: nel mese di maggio tre classi della scuola media "Castello Mirafiori", nell'ambito del progetto "Il parco che vorrei", hanno partecipato ad una gita con sosta al

Pian del Lot; presto inizieranno le attività estive di educazione naturalistica ed educazione alla sostenibilità in collaborazione con l'Associazione "Il Cervo" e con le Cooperative "Arnica" e "Pandora"; un gruppo di venti ragazzi di scuola media frequentanti l'Oratorio della Parrocchia Madonna delle Rose saranno ospiti per quattro mattine tra giugno e luglio, accompagnati dai loro animatori, e svolgeranno attività di educazione ambientale condotte da volontarie di Pro Natura.

Proseguiranno fino a metà luglio anche i lavori di ristrutturazione, utilizzando la manodopera dei volontari e di muratori e addetti alle aree verdi, che lavoreranno grazie ai fondi del progetto "lavoro accessorio" finanziato dalla Compagnia di San Paolo. Impossibile elencare tutti gli interventi che si effettueranno, ma possiamo citare la tinteggiatura della sala riunioni e dei servizi igienici, la realizzazione dei marciapiedi esterni intorno alla casa, la sistemazione delle tubature e dell'impianto elettrico ed altri interventi di vario genere in preparazione delle future opere di restauro. Naturalmente prosegue anche l'attività di manutenzione delle aree verdi e delle recinzioni.

Come si vede l'impegno di risorse umane e finanziarie è notevole e quindi ringraziamo come sempre i volontari e tutti i soci e amici che contribuiscono con il loro lavoro e con offerte. (p.c.)

Soci e amici per Cascina Bert

Pubblichiamo l'elenco delle ultime offerte ricevute per i lavori da eseguire a Cascina Bert. Gallo Olga, €16; Ciastellardo Miranda, €25; Dal Negro Maria Grazia, €25; Marangon Lorenzo, €50; Iandolino Calogero, €25; Gizzonio Soffietti Antonietta, €20; Luciano Antonio, €30; Folk Danze Venaria, €100; Venturini Silvia, €18.

Un vivo ringraziamento a tutti.

Pro Natura Torino a Malta

Il viaggio dei soci di Pro Natura Torino a Malta si terrà dal 4 all'11 settembre. Conosceremo la storia di questa splendida isola al centro del Mediterraneo. Il programma è a disposizione dei soci presso la sede di Pro Natura Torino, via Pastrengo 13.

Passeggiate sui sentieri collinari

Segnaliamo le prossime passeggiate sui sentieri organizzate dal coordinamento di cui Pro Natura è capofila. Ricordiamo che l'opuscolo col calendario completo è disponibile presso la sede di Pro Natura in via Pastrengo 13, Torino, ed è consultabile sul sito di Pro Natura: <http://torino.pro-natura.it>
Domenica 24 giugno: Passeggiata pomeridiana tra boschi e pruneti organizzata dalla Pro Loco e dal Comune di Pavarolo. Ritrovo entro le ore 16,30 in Piazza San Defendente; iscrizione alla partenza e degustazione a fine passeggiata.
Info: 011.9408001 o 331.3576259.

Domenica 24 giugno: Escursione notturna per San Giovanni nei boschi di Superga. Raccomandate calzature da escursionismo. Attività adatta ad adulti e famiglie; ritrovo alla stazione di Sassi alle 20, salita con trenino e discesa a piedi. Quota: adulti euro 8,

bambini sino ai 14 anni euro 5. Prenotazione obbligatoria: 011.8903667.

Venerdì 6 luglio: Escursione notturna Superga-Sassi. Raccomandate calzature da escursionismo. Attività adatta ad adulti e famiglie; ritrovo alla stazione di Sassi alle 20, salita con trenino e discesa a piedi. Quota: adulti euro 8, bambini sino ai 14 anni euro 5.

Prenotazione obbligatoria: 011.8903667.

Da venerdì 6 a domenica 8 luglio: Il Sentiero dei Franchi. Il Circolo Culturale "Maria Minnelli" e il Gruppo Sentieri Chieresi, propongono un trekking di tre giorni lungo lo storico itinerario (65 km) da Oulx alla Sacra di San Michele. Ritrovo a Oulx, in Piazza Garambois e partenza alle 9,30; quota di partecipazione da definire.

Info e iscrizioni entro il 30 giugno: 349.7210715; 380.6835571.

"Energia verde" nelle aree urbane

Il progetto "Cities on power" (CoP), patrocinato dall'Unione Europea, interessa alcune aree urbane, fra le quali la Provincia di Torino; è ispirato da aspetti quali la tutela del clima, la scarsità delle risorse e l'applicazione di soluzioni attraverso una mirata cooperazione transnazionale.

Il 75% del fabbisogno energetico è localizzato in città e agglomerati urbani, ma solo una parte dell'energia necessaria è prodotta in quelle aree.

L'uso di vettori energetici rinnovabili, in questo caso in particolare solare e geotermico, in città è associato a distanze brevi per il trasporto di energia e creazione di valore aggiunto.

Inoltre, contribuisce notevolmente alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico. Allo stesso tempo i cittadini possono essere sensibilizzati alla visibilità delle tecnologie utilizzate e la sensibilizzazione del pubblico può essere stimolata.

L'obiettivo del progetto "Cities on power" è un maggiore utilizzo di fonti energetiche rinnovabili in città. Vengono studiate le condizioni generali per le potenzialità delle energie rinnovabili (energia solare e geotermica) nelle città coinvolte, nonché i requisiti tecnici. Tramite lo sviluppo e la sperimentazione di procedure per l'utilizzo di energia solare e geotermica, nelle città possono essere individuate condizioni generali trasferibili ed opzioni di investimento.

Attraverso una comunicazione attiva e l'interscambio di informazioni tra i partner del progetto, si individuano migliori strategie per promuovere l'energia verde nelle aree urbane per le città in questione e regioni del progetto (Varsavia, Klagenfurt, Province di Torino e Ravenna).

Oltre al partner polacco "Città di Varsavia", ci sono altri otto partner. La Polonia è rappresentata da "Energy Conservation Foundation", i partner austriaci dalla "Città di Klagenfurt", da "Eco Power Stock Exchange Salzburg" e dal "Research Studios Austria". La "Provincia di Torino", "Environmental Park di Torino" e la "Provincia di Ravenna" sono i partner italiani. La Germania è rappresentata da "Agenda 21 per Dresda". Il progetto è realizzato attraverso il Programma Central Europe ed è co-finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

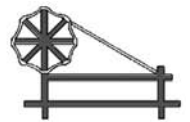
Il progetto è iniziato il 1° luglio 2011 e si concluderà nel 2014.

La newsletter sarà pubblicata regolarmente e fornisce informazioni sul progetto stesso e i risultati più recenti. Chi è interessato può iscriversi alla newsletter all'indirizzo: www.citiesonpower.eu

Sostenete le varie Associazioni che fanno parte di Pro Natura Piemonte
iscrivendovi e portando nuovi soci per continuare a operare in totale volontariato e piena libertà poiché non abbiamo, e non vogliamo, finanziamenti pubblici



obiettivo nonviolenza



Questo spazio è autogestito dal M.I.R.-M.N. via Garibaldi 13, 10121 Torino, tel. 011.532824; fax 011.5158000; e-mail: mir-mn@serenoregis.org; web: www.serenoregis.org

Campi estivi 2012

Il Movimento Internazionale della Riconciliazione e il Movimento Nonviolento offrono la possibilità di partecipare per il periodo di una settimana a uno o più campi estivi.

I campi sono un'occasione di condivisione e di formazione. L'intento è quello di stimolare la curiosità per la nonviolenza di chi ha già maturato un primo orientamento in tal senso e intende confrontarsi con altri. Il contributo richiesto (35 euro di iscrizione e 85 euro di partecipazione) è tenuto volutamente basso nell'ottica di una scelta di vita basata sull'essenziale e non sul superfluo.

I campi sono autogestiti nelle loro esigenze primarie: pulizia e cucina.

Poi c'è il momento della festa per celebrare la nostra unità attraverso canti, musiche e danze.

In ogni campo verso metà settimana ci sarà una gita per visitare i luoghi che ci ospitano. All'interno della giornata è previsto un momento di vita interiore, definito con i partecipanti, che potrà assumere varie forme: letture, silenzio, meditazione, preghiere. L'alimentazione è vegetariana.

Durante il campo è previsto anche del lavoro manuale come aiuto concreto alle realtà che ci ospitano e al tempo stesso come scoperta della bellezza del lavoro condiviso.

Se decidi di partecipare

1 - Mettiti in contatto con chi coordina il campo che hai scelto, poi invia una lettera di presentazione con: nome e cognome, indirizzo, recapito telefonico, indirizzo di posta elettronica, età, campo a cui desideri partecipare, motivo per cui ti interessa, che cosa ti aspetti, quali sono i tuoi interessi.

2 - Invia una quota di iscrizione di euro 35,00, comprensivi della quota associativa e assicurazione, utilizzando il conto corrente postale n. 20192100 intestato a: Movimento Nonviolento, via Venaria 85/8, 10148 Torino, specificando nella causale del bollettino "Iscrizione al campo di...". Fotocopia del bollettino di versamento va inviata al coordinatore che, ricevuta la tua iscrizione con il versamento, ti invierà le informazioni utili per raggiungere e partecipare al campo.

3 - Durante il campo ti sarà chiesta una quota di euro 85 per il vitto, l'alloggio e il rimborso spese per i relatori che intervengono. Poiché la quota indicata non deve essere motivo di esclusione per nessuno, chi avesse difficoltà economiche di qualunque tipo è pregato di parlarne con i coordinatori al momento dell'iscrizione.

Il libretto completo delle schede informative di ogni campo va richiesto a: M.I.R. Movimento Nonviolento, via Garibaldi 13, 10122 Torino. Tel. 011.549005;

e-mail: mir-mn@serenoregis.org

Il libretto è scaricabile in formato PDF dal sito www.serenoregis.org

Ecco le proposte per l'estate 2012

**1-8 luglio: Cascina Marie, Bricherasio (TO)
"A scuola col rock"**

Coordinatrici:

Raffaella Cignarale 334.8164195

Raffaella Mendolia 340.3468308

Un viaggio nell'insolita e inaspettata cuginanza tra rock e nonviolenza. Una settimana estiva per prendersi il tempo di osservare, approfondire, sperimentare, lavorare sodo per confrontarci

sullo stato attuale della voglia di vivere la nonviolenza. Un viaggio attraverso il corpo, la musica e la ricerca di un equilibrio io-tu-tutti. A condurci saranno Claudia Pallottino e Massimiliano Brignone.

**26-29 luglio: Ca' Risulina, Vigna di Pesio (CN)
"Ascoltare la terra".**

(Campo per famiglie)

Coordinatrice:

Graziella Bevilacqua 340.5320160

Costo 35 euro di iscrizione + 40 euro di partecipazione.

Ascoltare la terra è la capacità, la disponibilità d'animo che rivela il nostro amore per Madre Terra. L'apprendimento naturale sarà il congegno per sperimentare durante il campo, la straordinaria capacità di ascoltare la terra, ereditata dai nostri nonni. I partecipanti piccoli e grandi potranno costruire giocattoli, conoscere la vita nel bosco simulando "la sopravvivenza", andar a passeggio nella notte, salire sugli alberi e giocare con gli antichi giochi delle feste popolari, tradurre in disegno o poesia stimoli e scoperte.

**29-31 luglio e 1-5 agosto:
Ca' Risulina, Vigna di Pesio (CN)**

"Custodire il fuoco, non adorare le ceneri"

(campo di due periodi cumulabili)

Coordinatori:

Graziella Bevilacqua 340.5320160

Enzo Gargano 333.2581518

Costo: 35 euro di iscrizione + 35 euro (29-31 luglio) + 50 euro (1-5 agosto)

Campo ricco di proposte, ma soprattutto di speranza e di scoperte in cui, utilizzando le mani, testa e cuore si cercherà di rianimare il fuoco antico e futuro della manualità per costruire giocattoli e attrezzi, pentole e forni solari, muri a secco, sentieri, ponti ... per arrangiarsi con "quello che c'è", coltivare l'orto, innestare piante, fare il pane, finire e usare il telaio ...

**5-12 agosto: Eremo di Betania,
Padenghe Garda**

"Crisi sistemica e alternative dell'economia nonviolenta"

Coordinatori:

Mariarosa Filippone 320.0204693

Luciano Bertoldi 349.0531346

Dal pensiero di Gandhi, Ivan Illich, Hans Schumacher alle proposte attuali di transizione verso il modello di economia nonviolenta del pensiero di Serge Latouche.

Nell'approfondire questo tema complesso e quanto mai attuale ci guideranno Nanni Salio e Marina Sartorio. Gli incontri di approfondimento saranno l'occasione per la creazione di uno spazio orizzontale, in cui ci si possa organizzare per attuare, in prima persona, da protagonisti, la nostra "manovra anti-crisi".

**5-12 agosto: Passo della Croce,
Monastero di Lanzo**

"Interdipendenza. Alle radici dell'etica"

Coordinatore:

Sergio Solinas 02.40091050 - 339.6282051

Il concetto di interdipendenza contiene implicazioni di vasta portata per l'etica dell'uomo moderno, e può essere proposto quale paradigma delle relazioni sociali e dei rapporti con l'ambiente. Se gli altri esseri sono separati da me, sarà legittima la mia indifferenza per la loro sorte; ma se essi sono inseparabili da me come io da loro, se la mia stessa identità è formata dal tessuto delle relazioni in cui sono coinvolto.

Il campo è aperto a ogni persona interessata a riflettere, meditare, sperimentare. Le riflessioni saranno guidate da Cristina Cattaneo e Claudio Torrero.

**12-19 agosto: Fraternità CISV,
Albiano d'Ivrea**

"Persone in fuga: asilo, rifugio e protezione umanitaria"

Coordinatrice:

Silvana Sacchi 340.3287549

Il campo intende approfondire la problematica dell'immigrazione e nello specifico la condizione dei Rifugiati e Richiedenti Asilo in Italia attraverso l'intervento di esperti, di operatori del settore e la narrazione di storie di vita vissuta. Durante la settimana ai partecipanti verrà offerta la possibilità di vivere un'esperienza concreta di conoscenza con gli abitanti della Fraternità e gli stranieri temporaneamente ospiti.

**12-19 agosto:
Monastero di S. Biagio, Mondovì**

**"Semi di pace e semi di guerra.
Tra la realtà e l'immaginario"**

Coordinatrice:

Raffaella Cignarale 334.8164195

Il campo è mirato a sviluppare una riflessione/documentazione sugli "Immaginari violenti a sostegno della guerra, immaginari e pratiche per superarla".

Saranno toccati temi quali: gli effetti della guerra sulla distruzione delle relazioni umane e sull'ambiente. A condurre questa riflessione saranno Angela Dogliotti, Elena Camino, Elsa Bianco.

**19-26 agosto:
Casa Laboratorio "Il Poggio",
Ruvo di Puglia**

"Armonia e dintorni: Musica, corpo, spazio"

Coordinatori:

Mariarosa Filippone 320.0204693

Luciano Bertoldi 349.581346

L'argomento di questo campo si collega al tema del laboratorio permanente, che si articolerà nel tempo con esperienze di cantieri-scuola, laboratori tematici, seminari, ricerca e sperimentazione.

Nella settimana del campo si giocherà con l'armonia musicale, con la voce, con i suoni, con gli strumenti musicali, con la matematica che legge le misure della natura e le traduce nell'artificio, con il corpo che si muove nello spazio attraverso la danza.

**19-26 agosto: Associazione Venti di Terra,
Gricigliana**

"Alla ricerca del Graal"

Coordinatore:

Enzo Gargano 333.2581518

La ricerca del Graal è l'epopea della cavalleria medioevale, un tentativo, nell'epoca buia del primo medioevo, dove la violenza dilagava, di fondare una nuova etica.

Un percorso simile è stata "La via del guerriero" in oriente, tra i templi di Shaolin in Cina e la via dei samurai in Giappone.

Quali sono le vie che gli uomini del passato hanno utilizzato per ritrovare l'equilibrio e l'energia per affrontare le sfide del domani quando l'orizzonte si faceva incerto?

E noi, come possiamo affrontare la crisi sistemica senza sentirci impotenti di fronte al domani? In questa riflessione saremo guidati da Nadia Solitario e Giovanni Lenzi.

Lettere a Pro Natura

Il TAV Torino-Lione fa discutere

Signori di Pro Natura,

essere contro un'opera simbolo dell'ambiente, come lo sono le ferrovie ad alta velocità e manifestare sotto un viadotto autostradale la dice lunga sull'apertura mentale di certuni. I flussi in calo delle merci tra la Francia e l'Italia trasportate per ferrovia, dipendono da due motivi:

1. Le merci importate sia dalla Francia che dall'Italia provengono sostanzialmente via mare dalla Cina, quindi è ridicolo sottolineare che sono diminuite le merci in transito sul Frejus, bella scoperta!

2. Nella tratta in oggetto la ferrovia storica, con pendenze che arrivano al 3%, non è competitiva al trasporto su gomma; quindi l'uso di questa ferrovia è e sarà marginale.

Bisogna essere onesti nel riconoscere che la Lione-Torino non è una questione tra l'Italia e la Francia, ma è un'infrastruttura intercontinentale. Sottolineare continuamente l'alto costo della tratta in oggetto e non analizzare nella totalità l'opera che si sviluppa per più di 11.000 km, fa sorgere dubbi sulla vostra buona fede!

Che l'umanità non può e non debba mantenere questo modello di società tutto teso sui consumi e spreco di energia, siamo tutti d'accordo; ma che un'area vasta non debba avere a disposizione tre corridoi ferroviari a basso consumo energetico è un controsenso. Sobillare la gente che queste arterie ferroviarie non si debbano realizzare, perché bisogna puntare su altri modelli di sviluppo, è un paradosso! Guardiamo al futuro! Tra la Germania e la Cina è stato attivato un collegamento ferroviario; ciò sta dimostrando che il treno è più veloce e meno costoso della nave, con il vantaggio che la distribuzione delle merci avviene nelle vicinanze grazie ad alcune migliaia di interporti mentre i porti mediamente sono più distanti, sia dal produttore di beni di consumo, che dall'utilizzatore. Con stima.

Alessio Trecchiodi

In merito alle considerazioni espresse crediamo siano necessarie alcune precisazioni.

La Torino Lione AV/AC non è un simbolo dell'ambiente, sia per i volumi di costruzione: 17 milioni di metri cubi di smarino in Italia, 42 milioni di metri cubi tra Italia e Francia (pari a 42 "torri gemelle" con una base di metri 50x50 e 400 metri di altezza!), 1 milione di tonnellate di acciaio, pari a 20 portaerei e 6 milioni di metri cubi di cemento pari a 6 "torri gemelle" solo per la parte italiana; sia per i costi di esercizio: i 15,5 mega watt termici da smaltire attraverso l'impianto di refrigerazione, bastano da soli a superare ogni vantaggio energetico per la differenza di 500 metri tra la quota massima del tunnel storico (1300 metri) e quello in progetto (800 metri). Il calo del traffico non è solo quello della ferrovia: i due tunnel autostradali italo francesi del Monte Bianco e del Frejus, insieme, hanno perso il 31% del traffico nel decennio passato. Gli scambi su questo settore sono crollati poiché i due paesi preferiscono approvvigionarsi attraverso i rispettivi porti, di conseguenza non vi è, e non vi sarà, sulle Alpi Occidentali italo-francesi traffico sufficiente. Impossibile intercettare quello che viene dalla Spagna e punta su Ventimiglia perché non ha nessuna convenienza nel risalire il già molto trafficato asse del Rodano per arrivare a Lione. Le pendenze che cita sono quelle del tratto di ferrovia in discesa, poiché quello in salita è stato completato nel 1984 con le stesse pendenze del Sempione, Gottardo e

Brennero, il cui traffico è triplicato nello stesso decennio in cui il Frejus si è più che dimezzato (dati certificati da ALPINFO). La Torino-Lione ha una sagoma di 5,20 m di altezza mentre tutte le reti francese, spagnola e italiana hanno sagoma 4,08 e 3,92 m di altezza, in pratica i suoi carri merci si fermerebbero a Torino e a Lione perché non potrebbero proseguire oltre e questo dato è già evidente nei progetti. Questa "supersagoma" è stata prevista per mettere i camion più alti sui pianali ferroviari, motrice compresa, ma questo sistema, in sperimentazione sulla linea attuale dal 2003, è fallito perché il peso doppio (motrice più carico) raddoppia i costi. Pertanto costa ad Italia e Francia 900 euro di contributo per ogni mezzo. Il futuro del trasporto merci è solo quello dei container e questi passano tutti nella sagoma attuale del Frejus.

L'altissimo costo di quest'opera va a discapito degli investimenti tecnologici e delle attrezzature destinati a migliorare l'efficienza del

servizio merci e passeggeri. In 17 anni la Germania ha investito 70 miliardi in linee ad Alta Velocità ed ha perso il 18% dei passeggeri. In queste settimane ha declassato la velocità delle linee Alta Velocità (riducendola a 250 km/ora massimi) come quella del Pendolino sulle linee ordinarie. Il collegamento ferroviario tra Germania e Cina in gran parte è già esistente e sarà migliorato, ma si tratta di una ferrovia ordinaria. Ricordiamo che gli Stati Uniti non hanno una rete ad Alta Velocità.

Il Governo di destra del Portogallo ha abbandonato nei mesi scorsi il progetto per l'Alta Velocità, in particolare la tratta di sua competenza della Lisbona-Kiev, che ora partirebbe dalla Spagna, ma con molti dubbi che possa proseguire in Slovenia, il cui Governo non intende investire su questo progetto.

Il treno non è meno costoso della nave: basta controllare i noli per container su nave e su tratta ferroviaria. Non per nulla il 90% del commercio mondiale viaggia su nave! (m.c)

Notizie in breve

PRO NATURA CARMAGNOLA

Il Consiglio direttivo di Pro Natura Carmagnola è così composto.

Presidente onorario: Oscar Casanova.

Presidente: Riccardo Sandrone.

Vicepresidenti: Lorenzina Aimone e

Giancarlo Gioda.

Segretario: Maria Tesio.

Tesoriere: Aldo Zecchillo.

Consiglieri: G. Antonio Bertalmia, Elena Casanova, Luigi Oggero, Michele Perlo, Domenico Vanzetti.

Nel corso del corrente anno Pro Natura Carmagnola organizzerà iniziative per celebrare i trent'anni dell'istituzione dell'Oasi del Ceretto, interessante ricupero ambientale di una cava dismessa in prossimità del Po e luogo di numerose visite di scolaresche e appassionati di natura che possono osservare un ambiente rinaturalizzato in cui vivono o sono di passaggio numerose specie di uccelli.

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo le prossime attività sociali dell'Arca del Re Cit:

Dal 23 al 30 giugno: Settimana Verde a Molveno, di cui abbiamo già dato notizia in precedenza.

Domenica 8 luglio: Valle d'Aosta, la Magdeleine.

Escursione in Valtournenche, da Artaz fino al Colle della Portola sulle pendici del Monte Zerbion. Durata totale 4,30 ore circa. Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo. Partenza ore 7 da corso Stati Uniti, angolo corso Re Umberto, Torino.

Domenica 22 luglio: Valle Po, Colle della Gianna.

L'escursione partirà dal Pian del Re e proseguirà fino al Colle della Gianna. Durata 4,30 ore circa. Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo. Partenza ore 7 da corso Stati Uniti, angolo corso Re Umberto, Torino. Info: Piero Gallo 336.545611.

IL BAMBINO E LA QUERCIA

Nella consueta, splendida cornice del Campo della Ghina e con ottime condizioni meteo, Burchvif, l'Associazione di Borgolavezzaro (NO), ha organizzato la manifestazione "Il Bambino e la Quercia" che consiste nel consegnare un attestato ed una piccola quercia (coetanea del bambino) ad ogni bimbo nato l'anno precedente in uno dei 6 comuni della Bassa Novarese i cui genitori abbiano dato la propria adesione.

La consegna delle querce viene effettuata da 28 anni e quest'anno la consegna ha interessato i bambini nati nel 2011.

La quercia può, poi, essere messa a dimora nel giardino di casa, nell'orto, in pieno campo, per crescere insieme al bambino, per diventare un futuro, bellissimo ricordo e per rappresentare il simbolo della convivenza pacifica tra uomo e natura.

Burchvif offre anche l'opportunità, a chi non ha un luogo in cui mettere a dimora la piantina, di lasciarla all'associazione che la planterà in una delle oasi e, a richiesta, indicherà il luogo esatto della messa a dimora. Sono stati ventotto i bimbi nati nel 2011 che hanno aderito all'iniziativa la cui madrina ed ospite d'onore è stata la presidente di Pro Natura Novara, Cristina Tosi, che ha consegnato a genitori e bimbi le piantine e gli attestati.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:

Pro Natura Torino ONLUS

Via Pastrengo 13 - 10128 Torino

Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55
c.c.p. 22362107

Segreteria: tutti i giorni dalle 14 alle 19,
sabato dalle 9 alle 12

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Zaira Zafarana.

Stampa: F.lli Scaravaglio & C. Torino

Finito di stampare il 24 Maggio 2012